

Quando San Silvestro visitò il Varesotto

Spesso noi freddi e razionali uomini ne dubitiamo, tuttavolta la fede e le leggende popolari (che hanno sempre un fondo di verità) ci assicurano che di tanto in tanto, stanno alle spalle di Maccagno, in una località dove oggi, grazie ai prodigi della tecnica, sorge una grande centrale idroelettrica che sfrutta le acque di un pressistente bacino d'acqua a tutti noto come Lago Dello.

Al tempo invece vi era una ridente vallata colme di case in cui le laboriose e felici famiglie possedevano grandi ricchezze. Purtroppo il benessere aveva maridito il loro cuore a tal punto che esse disdegnavano ogni forma di aiuto alla gente povera. Incaricati dei rimproveri del parroco, al quale giunsero persino a impedire l'ingresso in chiesa, preferivano lordare e gettare grandi quantità di cibo superfluo piuttosto che darlo alle torme di postulantati che giungevano da quei paesi vicini dove la fame era affare.

Presente passato e dintorni

CRONA CHE DI PIETRO MACCHIONE

Brinzio, capoluogo di antichi sentieri

Tutti conoscono Brinzio, paesino di poche centinaia di anime, dalla buona ospitalità, posto in ridente posizione ai piedi del massiccio del Campo dei Fiori, alla confluenza di una serie di strade e sentieri che dal Lago Maggiore si spingono sino a Varese.

Non sorprende perciò sapere che, sin dai primordi dell'umana storia, la località è stata abitata da popolazioni primitive di cui sono state rinvenute numerose testimonianze archeologiche. E che anche le tribù di Celti che controllarono l'intero territorio insubrico sino all'arrivo dei Romani, coi quali finirono poi per confondersi, ne fecero un deciso caposaldo non solo ai fini di controllo militare, ma anche per l'intenso sfruttamento dei minerali di cui la zona, specie in direzione

(67° episodio)

Subito dopo la santa Pasqua del 1610 giunsero a Varese numerosi reclutatori di braccianti. Correva voce che stesse per scoppiare una guerra tra il re di Spagna e i Savoia per il possesso del Monferrato e di conseguenza, nella previsione di un qualche assedio occorreva fortificare le città di confine come Novara e Mortara. In conseguenza delle cattive condizioni economiche in cui versava la popolazione locale, anche i Varesini si lasciarono attirare dalla possibilità di un buon e facile guadagno che peraltro non comportava nessun pericolo e fuorono in molti a partire. Dopo poche settimane fu evidente che chi aveva avuto l'idea di quelle fortificazioni era stato assai preveggenze giacché la piena e la città di Novara cominciarono a riempirsi assai rapidamente di oltre cinquantamila fanti e cavalieri

una serie di attività lavorative e di convivenza sociale che hanno avuto del prodigioso considerando le difficoltà ambientali nelle quali si sono sviluppate.

Il caso Brinzio-Martica-Valganna è però la spia di una situazione molto più complessa e diffusa che riguarda l'intero Varesotto, in quanto sono cento e più le località che hanno avuto un intenso e illustre passato che ora giace sepolto sotto la polvere della non conoscenza e della mancanza di specifici interventi di studio, ripristino e valorizzazione. Basti pensare al crescente interesse che si sta determinando attorno alle fortificazioni della linea Cadorna, oppure al pertenersi di quello attorno alle località del Seprio.

Con le sue bellezze naturali, le persistenti tracce di antichi sentieri, il mitico laghetto della balena, le sue strade, i cortili, la spe-

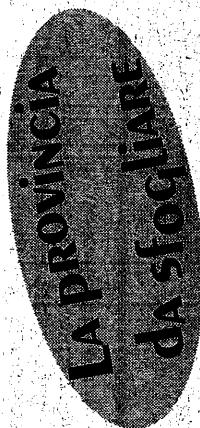
che, al solito, provenivamo da tutti gli angoli del vasto impero spagnolo. Nè mancavano gli alleati e le soldatesche di ventura, primum tra tutti gli agguerriti battaglioni Svizzeri che transitavano per Varese. Furono perciò molti i braccianti, specie quelli che non avevano famiglia e prospettive, a prendere la decisione di arruolarsi. Tutti avevano la speranza che, al pari di altri simili eventi, più che di una guerra guerreggiata potesse trattarsi di una serie di parate e manovre senza spargimento di sangue. Così purtroppo non sarebbe stato poiché gli Spagnoli erano intenzionati a dare una lezione agli ambiziosi Savoia e sicuramente quella che Varesino cadde in nome del Monferrato. Al di là di queste tristi situazioni lo stato di guerra apportò invece alla città prealpina una duratura stagione di buoni affari. Varese, che si era dotata di comodi alloggiamenti per le truppe, venne prescelta senza interruzione alcuna per ospitare a turno dei battaglioni di circa trecento uomini. Prime a giungervi nel mese di luglio furono le truppe Alenanne agli ordini del capitano Brancaleone e del sergente Calasso; in agosto fu la volta degli squadroni di cavalleria della Borgogna, quindi ancora di altri fanti tedeschi e di altri cavalieri borghognoni. Le ostie e le botteghe fecero buoni affari considerando il lungo periodo di tempo in cui le loro prestazioni furono richieste. (p.m.)



San Silvestro quando, travestito da mendicco, vi fece la sua comparsa nel tentativo di metterli in un'ultima volta alla prova. Unica ad avere pietà del santo fu una donna del popolo che l'ospitò nella sua misera capanna e volle dividere col poveretto e con il proprio figliolo la minestra, più acqua che verdure, che bolliva in pentola. Felice per avere trovato un'anima generosa, San Silvestro non solo operò il miracolo di trasformare la pietanza in una cena succulenta, ma al momento opportuno consigliò ai suoi ospiti di mettersi in salvo poiché quella notte la montagna si sarebbe squarciata dilavando e purificando con grandi ondate di acqua le colpe dell'infelice paese. Vano risultato anche l'estremo tentativo della popolana che, mossa da compassione, rivelò la profezia e invitò gli abitanti a pentirsi e a fuggire abbandonando quelle ricchezze che stavano per condurli alla rovina. Ne ebbe in compenso schermo e insulti e così lei e il figliolo, in compagnia del santo, furono gli unici a imboccare il sentiero della salvezza.

Chissà se, dopo il terrificante boato che li svegliò di soprassalto, alla vista dell'immensa e violenta fiumana, che in pochi attimi colmò la vallata e le starzose abitazioni, quegli incalliti egoisti ebbero finalmente coscienza dei propri errori! La leggenda del lago Delio non ce lo dice, ma da allora le acque non si sono più ritirate e nelle giornate terse in cui l'azzurro del cielo si rispecchia nel lago, è possibile scorgere nella profondità delle acque, come monito per il futuro, le tracce dell'antica cittadina che riposa per sempre negli abissi.

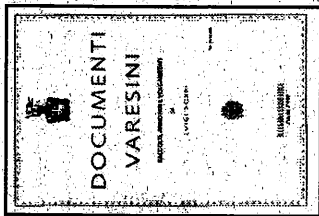
La mancanza d'acqua
- a. 1734/35 - MAGRA
ma occorre precisare
mento delle strutture
te disperdimento dell
gevano le bocche abus
In tal anno a ri
ca al console da
Nell'anno succes
vento del console ...
dell'editto.



Quando l'amore verso le proprie radici storiche e il coraggio editoriale si incontrano, quasi sempre ne deriva un prodotto culturale di alto valore culturale.

Così per i «Documenti varesini» (Luculano Anastatica, Pavia 1998, 500 pagg. 90mil lire) che Società Storica Varesina e Famiglia Bosina hanno di recente ristampato per i tipi dell'editore pavese Gianni Luculano. È singolare che un documento storico tutto prealpino finisca a Pavia presso una casa editrice specializzata in testi universitari, e ciò fa nascer più d'un dubbio sul coraggio di certi editori di casa nostra. Ma questo può voler dire fare polemica e qui si celebra invece un volume indispensabile per la conoscenza delle vicende varesine.

Oltretutto, i Documenti «raccolti, annotati e volgarizzati da Luigi Borri» nel 1891, vengono riproposti in copia anastatica, secondo una formula che auspichiamo prenda maggior piede quando ci troviamo di fronte a opere letterarie introvabili o



- a. 1739 - La solita
d'Olona la condu
tati ad otto del loro
acque dal fontanili
mulino con TRE rodigi
- a. 1742 - Il pro-
ture irrigatori
- a. 1744 - Il Conso
Interviene per
facilitare la macina
- a. 1746 - La bocca
chiamata La boc
- a. 1753 - La Magr
alla richiesta
- a. 1756 - Al muli
sare l'azzarone
soglia della chiesa
- a. 1772 - Notific
Presentat
denunciano il poss
- Mulino di TRE
- Prati irrigu
- Risate irrigu
che si irriga
di Cercharel
Zucchine
- a. 1772 - La boc
vicino.

di quelle realtà che, grazie a una attenta predisposizione di servizi, potrebbe diventare meta di una notevole presenza turistica in grado di generale attività economiche nel pieno rispetto dei valori ambientali.

Ripubblicati in anastatica i «Documenti Varesini» Appunti di Luigi Borri

almeno consultabili solamente in biblioteca. Un impegno culturale e finanziario non indifferente che torna a onore di chi lo ha promosso.

Sono cinquecento pagine fittissime di note, fatti, personaggi, descritti con una minuziosità espositiva che certo non è propria del modo odierno di fare ricerca storica, ma che proprio per ciò ci fa capire come si procedeva cent'anni fa nel tentativo di non lasciar cadere nell'oblio le memorie del passato.

Nell'occasione, Massimo Lodi e Luisa Negri descrivono in apertura il personaggio-Borri, insegnante innamorato della propria terra al punto da «provvedere da sé», nonostante le non buone condizioni economiche, per la pubblicazione del libro, che infine si fa apprezzare per una serie di tavole a colori con le carte

e gli stemmi dell'antico borgo fra Seicento e Settecento, vale a dire il periodo preso in esame dall'autore.

Luigi Borri morì il 24 maggio 1920. Pochi mesi prima gli era stato comunicato che era nei progetti prossimi della amministrazione comunale aprire a Villa Mirabello un museo in cui sarebbero stati raccolti tutti i reperi che egli aveva contribuito a trovare, classificare e conservare. Quanto alla sua opera, essa continua a rappresentare un fondamentale punto di riferimento per chiunque desideri approfondire le vicende storiche della città di Varese, nella cui storiografia il nome di Luigi Borri entra dunque di diritto - accanto a quelli del Morigia, del Taito, dell'Adamollo - aprendo la strada alle indagini di altri storici e appassionati. Non si sbagliava il Della Chiesa, che sentenziò sicuro: «Il Borri ha compiuto opera di buon cittadino e l'unico e vero guidone per lui deve essere quello di sapere il suo nome legato da oggi indissolubilmente alla storia del suo paese».

Riccardo Prando

LA BIBLIOTECA DI ...

LOMBARDIA oggi - 21 Febbraio 1999

- a. 1772 - Il For

Qui sopra, uno scorcio della Val Castellera; nei pressi di Brinzio. Sopra, l'isolino sul lago Delio. Sotto, la copertina del volume «Documenti Varesini»

- a. 1733 - Mulino MONASTERO MAGGIORE con macina e "Pila di RISO" ...
condotto dal molinaro
.....
Cesare Lazzarone

Il confine, nel territorio di Rho.